Come segnali di fermento potrebbero essere interpretati gli atti incendiari⁴ registrati nella fascia tirrenica della provincia di Messina, feudo della *famiglia* dei "barcellonesi", ciclicamente interessata dal protagonismo di criminali emergenti, intenzionati ad accaparrarsi quote dei proventi delle attività illecite e il controllo di parte dell'economia locale. La strategia della sommersione permea anche i rapporti con il territorio, a meno che si renda necessario riaffermare la *signoria criminale* attraverso forme di persuasione più esplicite, qualunque sia l'oggetto o il destinatario dell'indebita pretesa. L'osservazione ha una duplice implicazione. Da una parte, è sintomatica di un persistente clima di assoggettamento, dall'altra, di una diffusa propensione alla corruzione, situazioni che affiorano entrambe a prescindere dal dato statistico, spesso in controtendenza, trattandosi di fenomeni che proliferano nell'omertà.

Nel primo caso è doveroso osservare che la rete di iniziative a favore della legalità, condotte in sinergia tra istituzioni pubbliche e private, sta - seppur lentamente - creando gli anticorpi per innescare nella collettività una reazione immunitaria contro il potere mafioso.

Quanto al secondo aspetto, il nesso mafia-corruzione - nelle sue varie declinazioni - è congenito e fortissimo. Esso si manifesta con diversa intensità in relazione all'area di riferimento: più marcato nella regione d'origine, per vincolare le istituzioni e l'apparato burocratico⁵, più *soft* al centro/nord dove - sotto forma di mediazione - tende a procurare appoggi per inserirsi nel circuito socio-economico sano. In ogni caso, ha un impatto negativo sull'economia, crea ambienti a competizione privilegiata e intacca l'eticità del tessuto produttivo. Peraltro, gli effetti deleteri risultano ulteriormente amplificati se si analizza il dato relativo alla corruzione percepita⁶. Le diseconomie e il connesso disvalore sociale determinati dalle pratiche corruttive hanno, infatti, suscitato un diffuso scetticismo rispetto alla capacità di contrasto di istituzioni e P.A. ed alla credibilità etica di taluni rappresentanti, generando l'esigenza di improrogabili interventi normativi⁷ per combattere il fenomeno e garantirne l'effettiva punibilità.

L'ala politico-economica di cosa nostra, quella che intrattiene rapporti con i "colletti bianchi" e con imprenditori compiacenti ed i cui interessi convergono, grazie a connivenze e collusioni, con quelli di rappresentanti infedeli delle isti-

⁴ Danneggiate vetture del Sindaco di Barcellona P.G. (ME), nonché del Vicesindaco e dell'Assessore al verde pubblico di Mazzarrà Sant'Andrea (ME).

⁵ Operazioni di maggiore rilievo: 22 settembre 2014, Agrigento, O.C.C. nr. 2704/13 del GIP Trib. di Agrigento, arrestati 19 accusati di associazione per delinquere, corruzione, falsità ideologica e truffa aggravata. Tra essi un medico del poliambulatorio ASP di Agrigento (P.diS.); 13 novembre 2014, Messina, op. "Tekno" – O.C.C.C. nr.1809/13 RGGIP del G.I.P. del Trib. di Messina, indagini sulla gestione degli appalti banditi dal Consorzio Autostrade Siciliane (C.A.S.) di Messina, 10 arrestati, ritenuti responsabili di turbata libertà degli incanti, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione e corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. (D.I.A.).

⁶ Secondo il Corruption Perception Index (CPI) 2014, curato da *Transparency International*, che riporta le valutazioni degli osservatori internazionali sul livello di corruzione di 175 Paesi del mondo, l'Italia è prima per corruzione tra i Paesi dell'Unione Europea. Il CPI 2014 è calcolato utilizzando 12 differenti fonti di dati acquisiti da 11 diverse Istituzioni internazionali, che registrano la percezione della corruzione nel settore pubblico negli ultimi due anni. La percezione della corruzione può essere un utile indicatore non scientifico per orientare gli investimenti nei vari Paesi.

⁷ Tra gli emendamenti sostanziali e procedurali contemplati dal D.D.L. "anticorruzione", in discussione presso le competenti Commissioni del Parlamento, figurano quelli relativi agli aumenti di pena per il reato di corruzione, nonché quelli relativi al falso in bilancio per il quale, tra l'altro, si prevede la procedibilità d'ufficio e l'inasprimento della pena quando la condotta riguarda società quotate in borsa.

tuzioni, punta sempre a interferire nella gestione dei pubblici poteri, con pratiche di vero e proprio *brokeraggio* criminale, finalizzato anche all'illecito sostegno elettorale di candidati disponibili⁸.

La saldatura tra mafia-politica-imprenditoria si realizza attraverso una sapiente trama di relazioni occulte che puntano ad alterare i processi decisionali e le conseguenti determinazioni della pubblica amministrazione in favore di un'elite di soggetti, privi dei necessari requisiti, interessati ad ingerirsi nel giro di affari di opere, forniture e servizi pubblici e all'acquisizione di finanziamenti/benefici, nonché al conferimento di concessioni/autorizzazioni.

In tale ambito, non si può non far riferimento al sodalizio criminale, denominato *mafia capitale*, disvelato dall'indagine denominata "*Mondo di Mezzo*"⁹: un'organizzazione criminale italiana, operante, nel caso di specie a Roma, con collegamenti a soggetti vicini alla mafia siciliana e con elementi essenziali propri non sovrapponibili a quelli di altre associazioni mafiose ma integrante la fattispecie di cui all'art. 416 bis C.P.

La consorteria capitolina, dopo aver metabolizzato la pregressa esperienza della "banda della Magliana", si è evoluta fino ad assumere una fisionomia originale, più adatta alle condizioni della città di Roma ove si combinano e si sovrappongono interessi delle mafie nazionali originarie del meridione, senza dimenticare quelle autoctone urbane, i gruppi criminali costituiti da stranieri, gli interessi politici ed economici inquinati talvolta da spinte corruttive.

Proprio l'impossibilità di padroneggiare il complesso sistema dell'Urbe da parte di una qualsiasi delle più grosse organizzazioni tradizionali, ha fatto si che, nel tempo, *mafia capitale* sia riuscita a creare una sinergia illecita tra ambienti molto diversi fra loro, mantenendo inalterata la propria capacità di intimidazione nei confronti di tutti coloro con cui entrava in contatto, tanto da interloquire da pari a pari con altre più note consorterie criminali, condizionandone l'attività sul territorio romano.

In Sicilia, nell'ultimo semestre, sono 6 gli Enti che risultano sciolti in conseguenza di fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso. Nell'arco del semestre, inoltre, i Prefetti di Ragusa e di Messina - su delega del Ministro dell'Interno - hanno nominato una Commissione d'indagine, rispettivamente, presso i Comuni di Scicli¹⁰ e Mazzarrà San-

⁸ Si vedano, più avanti gli esiti dell'op. "Caronte". Op. "Monopolium": il 13 ottobre 2014, i CC di Palermo (in esecuzione dell'O.C.C. nr. 2534/2013 del GIP di Termini Imerese), hanno tratto in arresto soggetto ritenuto responsabile di associazione per delinquere, turbata libertà di scelta del contraente, turbata libertà degli incanti, falsità ideologica del pubblico ufficiale in atti pubblici e truffa. I nuovi accertamenti hanno evidenziato significativi elementi indicativi della presenza, presso il Comune di Misilmeri (PA), di consorzio criminoso dedito alla perpetrazione di reati contro la P.A., con ripercussioni anche su Enti di rango regionale, in relazione all'illecita assegnazione di lavori pubblici.

⁹ Cfr. I'O.C.C.C. nr. 30546/10 R.G. Mod. 21, emessa il 28.11.2014 dal GIP di Roma.

¹⁰ Il 16 luglio 2014 con decr. n. 499/R/O.E.S.. Vedasi elenco completo degli accessi disposti dal Ministro dell'Interno nel semestre in esame, in nota n.3 del capitolo n.10.

t'Andrea¹¹ al fine di accertare eventuali analoghi tentativi di infiltrazione o di condizionamento all'interno dell'apparato politico e amministrativo degli Enti.

Per altro verso, la pressione intimidatoria - particolarmente endemica in talune aree della Sicilia¹² - evidenzia l'altra faccia del fenomeno, quella aggressiva, attraverso la quale *cosa nostra* tenta di imporsi al rifiuto o alla resistenza opposti da coloro i quali costituiscono la parte integra del sistema pubblico, determinata a preservare il libero e democratico esercizio della funzione rappresentativa e di governo locale.

Le mire economiche di cosa nostra sono molteplici e trasversali, sia che si tratti di attività illecite che di insinuarsi nel mondo produttivo e nel mercato legali, nell'intento di acquisire liquidità, da destinare al mantenimento dell'organizzazione e dei sodali o da investire per trarne il massimo profitto, occultandone l'illecita provenienza. Dalle risultanze investigative e giudiziarie, non si rilevano preclusioni di principio rispetto alla tipologia delle condotte illecite, se non in termini di rendimento e convenienza. Queste vengono gestite direttamente dagli adepti all'associazione oppure delegate a "gruppi satellite", anche stranieri, con diversi gradi di autonomia fino a forme di tacita tolleranza che implicano, comunque, un tornaconto per le compagini mafiose. Si potrebbe parlare di una sorta di ius soli in forza del quale, chi delinque sul territorio di cosa nostra, è tenuto al rispetto di determinate regole e/o al pagamento di una sorta di "pedaggio", non necessariamente in denaro. Regole d'ingaggio diverse disciplinano i traffici illegali di respiro internazionale, che implicano l'accreditamento presso gli emissari di organizzazioni criminali estere oppure il ricorso alla mediazione di altre organizzazioni mafiose nostrane a cura di interlocutori apicali. In tale contesto, il filone di affari legato al narcotraffico, oltre a confermarsi fra i più remunerativi, è quello che mostra, tramite i riscontri info-investigativi, i diversi livelli di coinvolgimento di cosa nostra che, comunque, non ne detiene sull'isola la gestione esclusiva ma, anzi, interagisce con formazioni criminali locali, sempre più spesso composte anche da stranieri¹³. A queste ultime - a seconda dei rapporti di forza - "subappalta" o contende talune piazze dello spaccio, con apparente assenza di conflittualità¹⁴, probabilmente giustificata dall'elevata domanda di stupefacenti e, quindi,

Per quanto riguarda i canali di rifornimento, le indagini hanno messo in luce alleanze e accordi con altre organizzazioni criminali, nazionali ed estere, a seconda che gestiscano o monopolizzino la produzione, la fornitura o gli hub di smistamento.

dagli ampi margini di guadagno.

¹¹ Il 19 dicembre 2014.

¹² La "Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali" (istituita con deliberazione del Senato della Repubblica del 3 ottobre 2013) ha evidenziato come, dalla rilevazione statistica effettuata attraverso i dati acquisiti presso gli Uffici Territoriali del Governo, sia emerso che, nel periodo compreso tra l'anno 2013 ed il 1° semestre 2014, il 16,7% degli atti intimidatori registrati abbia riguardato la Sicilia che, tra le Regioni, risulta il territorio più colpito. Va precisato, peraltro, che la Commissione ha "... il compito di svolgere indagini su ... episodi di intimidazioni, anche non riconducibili alla mafia o ad altre organizzazioni criminali, che hanno per destinatari gli amministratori locali".

¹³ Si fa riferimento, ad esempio, alle "confraternite" africane evidenziatesi a Palermo.

¹⁴ Le violenze all'interno del mercato della droga sarebbero riconducibili a regolamento di conti o conflitti circoscritti fra spacciatori dello stesso gruppo, piuttosto che espressione di conflittualità tra bande concorrenti.

Uno sperimentato flusso di cocaina ed eroina proviene dalle organizzazioni criminali campane, talvolta più accessibili nel contatto diretto con i trafficanti sudamericani e serbo-albanesi. Anche la Locride si afferma come snodo delle droghe, pesanti e leggere, provenienti, attraverso la Spagna, dal Sudamerica. L'hashish, invece, arriva in Sicilia, prevalentemente dai Paesi del Nord Africa ovvero, per il tramite della Puglia, dall'Albania. Le ottimali condizioni climatiche consentono anche la produzione locale di droghe leggere, come dimostrano i sequestri di piantagioni di cannabis realizzate in zone agricole difficilmente accessibili.

Tra le principali voci attive del bilancio mafioso permangono ancora gli introiti - in contante o sotto forma di servizi - provenienti dal *racket* delle estorsioni, piaga particolarmente virulenta in alcune aree, in quanto diretta espressione del potere criminale e della forza delle consorterie sul territorio. In tal senso, fermo restando il persistente divario tra fenomeno reale e sommerso, dal monitoraggio si ricavano spunti significativi per la ricostruzione delle dinamiche evolutive di *famiglie* e *mandamenti*. Attraverso la pressione estorsiva *cosa nostra* continua ad alimentare e gestire, in favore dei sodali, un parallelo sistema di tipo previdenziale, occupazionale e imprenditoriale in relazione al contenuto della imposizione¹⁵, convogliando ancora ampie sacche di consenso.

Quanto al *modus operandi*, costituisce elemento di novità la tendenza delle cosche a perpetrare rapine particolarmente efferate - facendo anche uso di contrassegni delle Forze di polizia¹⁶ - ai danni di facoltosi imprenditori o anche di soggetti vessati, resistenti alle richieste estorsive.

L'inquinamento dell'economia legale è quanto di più subdolo, nocivo e destabilizzante le mafie - cosa nostra com-

¹⁵ Operazioni di maggiore rilievo: 4 agosto 2014, Campobello di Licata (AG), arrestato un pregiudicato responsabile di associazione mafiosa (famiglia di CAMPOBELLO DI LICATA) ed estorsione in concorso (CC); 21 agosto 2014, Misterbianco (CT), arrestato per estorsione aggravata, in flagranza, il reggente operativo del gruppo di "SAN GIOVANNI GALERMO" catanese, sequestrate armi e munizioni ed eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla D.D.A. di Catania, per estorsione aggravata in concorso nei confronti di 3 soggetti (CC); 16 settembre 2014, O.C.C.C. nr. SIEP 426/2014, emessa da Proc. Gen. di Palermo, arrestati 2 soggetti colpiti da condanna definitiva per estorsione, aggravata dal metodo mafioso, organici alla famiglia di PARTINICO, (CC); op. "Grande Passo": eseguito il decreto di fermo nr. 11482/12 NR, emesso dalla D.D.A. di Palermo il 20 settembre 2014, a carico di 3 soggetti per estorsione ai danni di imprenditori edili e commercianti (ricostruito assetto e interessi delle famiglie di COR-LEONE e PALAZZO ADRIANO) (CC); 22 settembre 2014, Randazzo (CT), Castiglione di Sicilia (CT) e Moio Alcantara (ME), op. "Trinacium": eseguita O.C.C.C. nr. 2318/12 RG GIP, emessa dal GIP di Catania, arrestati 9 elementi del gruppo mafioso "RAGAGLIA", collegato al clan "LAUDANI", responsabili dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, sequestro di persona, lesioni e minacce, usura, estorsione, rapina, riciclaggio e furto aggravato in concorso (CC); 25 settembre 2014, op. "Destino", eseguita O.C.C.C. nr. 1657/13 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 6 sogqetti della famiglia mafiosa di CARINI, responsabili di associazione mafiosa, estorsioni ed altro (CC); 27 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 7048/14 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestato un soggetto ai vertici della famiglia di FICARAZZI (mandamento di BAGHERÌA), per estorsioni ai danni del titolare di una casa di riposo, vessato per circa 12 anni (D.I.A.); 16 dicembre 2014, eseguito decreto di fermo nr. 10350/2012 RGNR, emesso dalla D.D.A. di Palermo a seguito di indagini (op. Apocalisse) - 23 giugno 2014, arrestati 7 soggetti per associazione mafiosa ed estorsione e ricostruito l'assetto criminale del mandamento di RESUTTANA (G.diE.); op. "Caronte" descritta nel paragrafo relativo alla provincia di Catania.

¹⁶ II 7 ottobre 2014, eseguito fermo di indiziato nr. 12170/14 RGNR, nei confronti del capo del mandamento di BAGHERIA (PA), responsabile, di aver organizzato atti intimidatori ai danni di commerciante resistente alle richieste di pizzo attraverso soggetti travisati ed indossanti casacche con lo stemma della D.I.A. (CC); 13 ottobre 2014, op. "Fake Face", eseguita O.C.C.C. nr. 11521/12 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 5 soggetti per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, porto e detenzione di armi, illecita detenzione di distintivi contraffatti recanti il logo della G.diF. A capo un pregiudicato della famiglia dell'ARENELLA (P.diS.).

presa - riescano a fare, rendendo di difficile individuazione la demarcazione tra condotte lecite e illecite, con comprensibili implicazioni sul sistema Paese. Il binomio riciclaggio-investimento costituisce il filo conduttore delle strategie mafiose che, oltre a perpetuare se stesse, rispondono all'esigenza primaria di occultare l'illecita provenienza della liquidità, ma anche all'ambizione di scalare la piramide sociale. Con riferimento all'incidenza del fenomeno, significativi spunti di riflessione e riscontri emergono dall'analisi nazionale dei rischi di riciclaggio (*National Risk Assessment*) condotta per la prima volta dal Comitato di Sicurezza Finanziaria (CFS)¹⁷, nell'intento di identificare, analizzare e valutare le minacce e i metodi connessi a tale illecita fattispecie, nonché le vulnerabilità del sistema di prevenzione e contrasto, anche in relazione a talune specifiche condotte della criminalità organizzata di stampo mafioso.

Le modalità attraverso le quali viene ripulito il denaro sporco sono riconducibili a false fatturazioni, utilizzo di società di comodo, interposizione di prestanome o schermi societari, trasferimento di disponibilità all'estero, triangolazioni bancarie o commerciali, investimenti immobiliari, uso del contante¹⁸, utilizzo del canale bancario e usura. Dette operazioni - talvolta - risultano tra loro strettamente connesse in quanto segmenti di un più articolato disegno criminale. Sebbene l'acquisto di beni immobili si confermi il più tradizionale metodo di riconversione della liquidità, l'accresciuta vocazione e competenza manageriale hanno fornito a cosa nostra l'opportunità di riciclare e far fruttare il denaro in qualsiasi comparto dell'economia. Da anni si parla di mafia imprenditoriale perché l'esperienza mostra come il mafioso non si limiti a immettere denaro sporco nell'azienda, accontentandosi di ottenere un controvalore esponenziale, ma abbia acquisito quel grado di "professionalità" che gli consente di rilevare e condurre "abitualmente" attività economiche fissandone le strategie gestionali. Le implicazioni e gli effetti sono notevoli dal momento che l'impresa mafiosa non è facilmente riconoscibile. Sotto questa veste, peraltro, i sodali operano in contesti diversi dalla regione di origine, anche all'estero. La pericolosità deriva dal fatto che la disponibilità e l'investimento d'ingenti capitali illeciti consentono di acquisire fattori produttivi - mezzi di produzione, forza lavoro e materie prime - e, quindi, di orientarne l'impiego, alterando la concorrenza e distorcendo le regole del mercato, al punto di incidere perfino sulla qualità della produzione, sugli standard di sicurezza e sui modelli di consumo. A ragion veduta si è, pure, parlato d'imprese "dopate" in grado di vantare elevati - quanto sospetti - rendimenti in relazione alla domanda e alla ricettività del mercato.

L'altro aspetto preoccupante è la constatazione, sempre più ricorrente, di una spontanea adesione al paradigma mafioso da parte di soggetti che non hanno subito pressioni di alcun genere. I più recenti esiti info-processuali dimostrano, infatti, come imprenditori, non pregiudicati, non si facciano scrupolo di mettere le loro attività aziendali "a disposi-

¹⁷ Ex-art. 5 del d. lgs. 231/2007 il CSF - istituito presso il Min. dell'Economia e delle Finanze – Dip. del Tesoro, in seno al quale la D.I.A. è rappresentata da un proprio Ufficiale – ha elaborato per la prima volta l'analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (2014), in applicazione della nuova Raccomandazione della Financial Action Task Force – Gruppo di Azione Finanziaria (FATF-GAFI).

¹⁸ Nell'esaminare le criticità del sistema economico-sociale che possono amplificare la minaccia che i proventi illeciti vengano reinseriti nell'economia formale, il CSF ha riscontrato che - per quanto riguarda le province siciliane - il rischio di riciclaggio da eccessivo uso del contante è alto nelle province di Catania e Messina, medio-alto ad Agrigento e Siracusa, medio nelle restanti province ad eccezione di Ragusa, dove risulta basso.

zione" dell'associazione mafiosa, pur non essendo formalmente affiliati alla cosca. Sono state spiegate in tal modo le fortunate parabole imprenditoriali di taluni individui le cui vicende sono risultate intrecciate con i destini di famiglie mafiose. In alcuni casi, poi, si è scoperta l'esistenza di comitati d'affari sorti col precipuo obiettivo di avocare ai componenti fette di mercato, opportunamente ripartite attraverso il sistema dei subappalti nei settori dei servizi e delle costruzioni¹⁹, tradizionalmente attenzionati dalle consorterie.

Da una simile vantaggiosa posizione, cosa nostra è potenzialmente in grado di espandere i propri interessi verso qualsiasi ingranaggio del meccanismo produttivo: dallo sfruttamento delle risorse naturali, all'estrazione delle materie prime, alla loro trasformazione, distribuzione e commercializzazione, senza trascurare i punti nevralgici infrastrutturali, importanti, soprattutto, per la copertura di traffici illeciti. Questo ha concretamente fatto quando, con elevato senso degli affari, è entrata nel business della *green economy* per carpire i sussidi governativi legati alla produzione di energie rinnovabili, ha monopolizzato in alcune aree la filiera olivicola e viticola nel quadro dell'esportazione di prodotti italiani di eccellenza e, da ultimo, si è ingerita nel controllo di aree portuali per sdoganare merci illegali.

Rispetto a un tale atteggiamento predatorio, l'insorgenza o il protrarsi oltre misura di situazioni emergenziali - con eventuale deroga²⁰ alle procedure concorsuali ordinarie per l'aggiudicazioni di gare - costituiscono l'habitat ideale per infiltrare il sistema economico produttivo. Per tali ragioni, in Sicilia uno dei settori maggiormente esposti a rischio di contaminazione è tuttora quello legato al ciclo di smaltimento dei rifiuti²¹, fortemente in crisi anche per i ritardi accumulati nel tempo rispetto al recepimento, ritenuto, peraltro, insoddisfacente dalle istituzioni europee, delle direttive comunitarie in materia. La regione presenta, infatti, un contesto ambientale molto vulnerabile²², funzionale all'illecito sfruttamento e risente di scelte gestionali e procedurali non sempre adeguate, alcune delle quali tuttora all'at-

¹⁹ L'11 settembre 2014, eseguito Decr. Di sequestro nr.72/2014 M.P., emesso dal Trib. di Trapani-Misure di Prevenzione, la Sezione Operativa della D.I.A. di Trapani ha sequestrato il patrimonio immobiliare e mobiliare del valore nominale complessivo di circa € 3.000.000,00, riconducibile ad un imprenditore operante nel settore edile, parente del latitante Matteo MESSINA DENARO (responsabile del mandamento di CASTELVETRANO), per conto del quale avrebbe curato, unitamente ad altri affiliati, attività estorsive, approvvigionamento, reinvestimento e interposizione fittizia di capitali di illecita provenienza, fungendo da collettore degli interessi del capo mafia latitante.

²⁰ Attraverso affidamenti diretti o proroghe.

²¹ Con decr. del Pres. del Consiglio dei Ministri, del 9 luglio 2010, è stato dichiarato lo stato di emergenza nel territorio della Regione Siciliana in materia di gestione dei rifiuti e il Presidente della Regione è stato nominato Commissario delegato col compito di predisporre l'adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato l'11 luglio 2012. Sulla predisposizione e lo stato di attuazione del predetto Piano è intervenuta la Commissione europea con richieste di informazioni e di dettagliati chiarimenti, per rispondere il Ministero dell'Ambiente sta collaborando con la Regione Sicilia. Dell'emergenza rifiuti si è interessata, inoltre, la "Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati", istituita con L. 7 gennaio 2014, n. 1.

²² Il Piano di bonifica delle zone inquinate della Regione evidenzierebbe l'esistenza di numerose discariche abusive, depositi non autorizzati, siti non specificati, di cui alcuni conterrebbero rifiuti pericolosi. Il 30 ottobre 2014, in Lampedusa (AG), il Corpo Forestale dello Stato ha proceduto al sequestro preventivo, disposto dalla Proc. della Rep. di Agrigento, di una cava di pietrisco adibita a discarica e di una ditta avente sede legale nella medesima provincia. Nell'aprile 2014, op. "Last Orange", arrestate 8 persone responsabili di "attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti" in territori in cui vigeva lo stato di emergenza rifiuti" (CC).

tenzione della giustizia ordinaria e amministrativa²³. Come più volte rilevato in passato, le associazioni mafiose hanno mostrato, infatti, la tendenza all'indebito accaparramento d'incentivazioni economiche²⁴ connesse alla tutela dell'ecosistema e alla realizzazione di fattispecie delittuose, che vanno dal traffico illecito di rifiuti speciali, alla creazione o all'uso di discariche abusive nocive alla salute pubblica, nonché all'ingerenza nell'aggiudicazione dei relativi appalti.

Il legame fra "terra" e potere mafioso²⁵ in Sicilia è antico e profondo e le interazioni tra la criminalità e l'agroalimentare riguardano in linea generale tutta la Sicilia, anche se nell'entroterra, dove i principali interessi economici gravitano attorno all'agricoltura ed alla zootecnia²⁶, sono più visibili. Come si è già avuto modo di segnalare, a essere vulnerabile è l'intero ciclo della filiera alimentare, da coltivazione e allevamento alla consumazione, talvolta - come denunciano le associazioni di categoria - con nocumento per la qualità dei prodotti, punto di forza del "made in Italy"²⁷. Gli aspetti patologici sono l'effetto delle distorsioni e delle speculazioni determinate dall'infiltrazione della criminalità organizzata e si manifestano sotto forma di monopolio imposto nella produzione e nei servizi di trasporto²⁸ e logistica da parte di imprese mafiose. Ad esso si deve aggiungere la moltiplicazione di intermediazioni fittizie che provocano, da un lato, il crollo delle quotazioni corrisposte all'origine agli operatori agricoli (che spesso non arrivano a coprire i costi di produzione) e, dall'altro, uno spiccato e ingiustificato aumento dei prezzi al consumo.

Significativa, al riguardo, l'operazione "Caronte" che ha accertato come una famiglia mafiosa catanese abbia accentrato, attraverso la creazione di ampi consorzi, il commercio della carne, impedendo, con la capacità d'intimidazione, a clienti e fornitori di rivolgersi ad altre imprese. Nello stesso contesto, è, altresì, emersa l'ingerenza dell'organizzazione criminale nel mercato agricolo di Palagonia (CT), con proiezioni a livello nazionale a seguito della costituzione di un cartello per le attività di trasporto fra cosa nostra, 'ndrangheta e camorra²⁹.

²³ In relazione al progetto di realizzazione di 4 termovalorizzatori è in corso un contenzioso amministrativo.

L'eco bonus è un incentivo economico introdotto dal D.L. 24.09.2002 n. 209, convertito in L. 22.11.2002, nr. 265, al fine di innovare e sviluppare le catene logistiche nel settore trasporti favorendo l'effettuazione del trasporto di merci mediante fruizione combinata di almeno due diverse modalità (strada - rotaia, rotaia - mare, strada-mare, terra-aria), cosiddetta inter-modalità, con specifiche finalità di decongestionamento del traffico su strada e di raggiungimento di standard di sicurezza più elevati.

²⁵ Numerosi i reati che riguardano il settore, dall'abigeato al furto di mezzi agricoli, che prevalentemente vengono rivenduti in altre province o restituiti ai proprietari dietro versamento di una somma di denaro (c.d. cavallo di ritorno), al fenomeno della "guardiania", imposta in forma estorsiva a numerosi imprenditori agricoli presenti sul territorio.

²⁶ Ciò vale, ad esempio, per l'entroterra palermitano ma anche per la provincia iblea, dove è stato rilevato l'interesse, da parte di esponenti legati alla "stidda", a monopolizzare i settori della lavorazione ed imballaggi dei prodotti terricoli.

strada", a monopolizzare i settori della lavorazione ed imbaliaggi dei prodotti terricoli.
Dal Rapporto "Ecomafia 2014" emerge come la produzione dell'olio extravergine di oliva sia tra i settori dell'agroalimentare maggiormente a rischio.

²⁸ Il 22 ottobre 2014, eseguito sequestro di immobili, per circa 2 mln. di euro, riconducibili a imprenditore marsalese, operante nel settore dei trasporti e legato agli ambienti mafiosi. L'attività scaturisce da un progetto investigativo - sviluppato dalle Articolazioni D.I.A. di Roma, Palermo e Trapani - che ha evidenziato, all'interno dei più importanti mercati ortofrutticoli del sud del Paese, una spartizione degli affari da parte delle principali organizzazioni malavitose e di una monopolizzazione del settore dei trasporti su gomma da parte del cd "clan dei casalesi".

²⁹ Analogo scenario, basato su conclamate alleanze tra criminalità organizzata siciliana, calabrese e campana, è stato riscontrato, anni addietro, nell'oligopolio illecito imposto per la gestione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli provenienti dal mercato di Vittoria (RG).

Si riconnette, inoltre, al fenomeno una serie d'illecite condotte, spesso compiute con la regia occulta di associazioni mafiose (truffe ai danni dell'I.N.P.S., fittizia disponibilità di terreni, falsa assunzione di braccianti agricoli) finalizzate all'indebita percezione di indennità ed incentivi pubblici³⁰, per lo più strumenti di finanziamento, anche di natura comunitaria³¹.

Le campagne risultano inoltre interessate dallo sfruttamento dei lavoratori irregolari senza diritti, nella maggioranza dei casi immigrati clandestini, costretti a cedere quasi metà della paga giornaliera ai "caporali", generalmente di nazionalità italiana e spesso contigui alla criminalità organizzata. È evidente, quindi, come l'alterazione criminale delle logiche del mercato agricolo si ponga anche come elemento di rafforzamento di altri traffici delittuosi, come quello della tratta degli esseri umani e dell'immigrazione clandestina.

A livello locale, l'ingerenza nel circuito economico si concretizza attraverso la gestione dei distributori di bevande, delle onoranze funebri, delle sale da gioco e scommesse, attività legali che spesso servono ad occultare i reati di riciclaggio e usura.

In un'articolata gestione del "contante", attraverso l'usura, la criminalità organizzata alimenta un parallelo mercato del credito rivolto, soprattutto, ad interlocutori in difficoltà finanziarie per le ripercussioni della persistente crisi economica e le più rigorose condizioni di accesso al sistema legale di finanziamento. Tale pratica parassitaria, oltre ad essere canale di riciclaggio e strumento di assoggettamento, è il "cavallo di Troia" usato dalle consorterie per esautorare i patrimoni e le attività economiche delle vittime, metabolizzandone allo stesso tempo il *know how* aziendale.

L'approccio al prestito usuraio avviene per lo più attraverso intermediari i quali, nell'interesse dell'organizzazione, selezionano e avvicinano le potenziali vittime che - allo stremo della capacità reddituale - risultano arrendevoli rispetto ad illusorie proposte di aiuto economico. Il dato preoccupante è la crescente tendenza da parte delle "vittime" a ricercare - d'iniziativa - l'illecito finanziamento per evitare il fallimento o mantenere concorrenziale la propria impresa, assumendo esse stesse condotte border line.

Nel panorama criminale, la componente allogena risulta in progressiva crescita a causa delle continue correnti migratorie clandestine che interessano la Sicilia e Lampedusa, crocevia di passaggio tra i diversi continenti. Essa è prevalentemente costituita da cittadini extracomunitari irregolari provenienti da Paesi mediorientali, nord e centro africani, del Corno d'Africa e dell'Est europeo. Le consorterie mafiose mantengono il controllo nelle zone di rispettiva competenza, consentendo ai gruppi organizzati stranieri - privi di una struttura stabile - di muoversi in settori dell'illecito

³⁰ I reati maggiormente contestati risultano l'art. 316-ter c.p. (indebita percezione di erogazione a danno dello Stato) e l'art. 640-bis c.p. (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche).

³¹ Si tratta, ad esempio, dei fondi strutturali in attuazione dei Piani di Sviluppo Rurale a sostegno dell'agricoltura che mirano alla regolarizzazione e stabilizzazione dei mercati ed alla promozione di prodotti agricoli secondo quanto previsto dagli interventi a sostegno dell'attuazione della P.A.C. – Politica Agricola Comune.

ritenuti "secondari" quali lo sfruttamento della prostituzione, la contraffazione e lo smercio di prodotti falsi, il traffico e lo sfruttamento di esseri umani. Si registra, tuttavia, una progressiva integrazione nelle locali formazioni mafiose di elementi stranieri, seppure ancora con ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione³².

L'interazione è più articolata se si osservano le dinamiche connesse al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti in quanto emergono elementi comprovanti collegamenti tra organizzazioni criminali di origine tunisina, algerina, albanese, sudamericana e quelle locali, inoltre è stata accertata, nel palermitano, l'esistenza di bande di spacciatori di droga di origine maghrebina, guidate da tunisini, segno che, dopo lo smantellamento di gruppi criminali locali, gli stranieri sarebbero passati da ruoli di subalternità ad incarichi di dirigenza. Infatti, sembrerebbe che gli albanesi siano dediti al traffico internazionale, mentre i maghrebini si collocherebbero ad un livello più basso, di gestione delle piazze per lo spaccio su strada.

Al momento, sembra ancora escluso un coinvolgimento della mafia nei *network* criminali che gestiscono gli sbarchi di clandestini. Questi sono monopolizzati da organizzazioni transnazionali, originatesi nei Paesi di provenienza dei migranti e strutturate in reti di distribuzione con più livelli operativi. Tali traffici alimentano localmente un indotto delinquenziale proteso ad agevolare gli spostamenti di irregolari verso altre mete o a coprirne la permanenza *in loco*, con condotte che spesso mettono in contatto i malviventi stranieri con ambienti mafiosi, anticamera per possibili arruolamenti nei ranghi esecutivi.

b. Profili evolutivi

Dall'analisi condotta si rileva come cosa nostra - nonostante le persistenti difficoltà che è costretta a fronteggiare - costituisca tuttora una "galassia" fortemente strutturata e pervasiva, con una spiccata territorialità nella regione d'origine ed una significativa capacità "trasversale" di condizionamento e infiltrazione dei contesti socio-politico-economici. Quest'ultima costituisce la forma meno palpabile, ma altrettanto inquinante attraverso la quale si propaga anche fuori dalla Sicilia per soddisfare i propri interessi criminali.

L'asset verticistico-militare consente ancora all'organizzazione di assorbire la estenuante fibrillazione interclanica, sebbene l'ampliamento dell'autonomia e della competenza delle famiglie, nonché le reggenze non unanimemente condivise potrebbero preludere ad iniziative di auto-legittimazione, da parte di capi o "gruppi" alla ricerca di ruoli di maggiore spessore, anche con manifestazioni interne di violenza.

³² 13 novembre 2014, Grosseto, op. "Hopper", smantellata un'organizzazione di narcotrafficanti composta da slavi e nordafricani, tra cui un albanese appartenente alla "stidda" di Ragusa. Nell'area palermitana, si è registrata tensione determinata da uno scontro fra confraternite di nigeriani per il controllo dello spaccio di droga e del racket della prostituzione nel quartiere di Ballarò. Si sospetta che i proventi derivanti da tali attività siano trasferiti in Nigeria per finanziare anche la guerriglia.

I vuoti di potere concorrono a innescare inevitabili competizioni tra i nuovi pretendenti che, in assenza di centri decisionali nevralgici, antepongono il proprio protagonismo agli interessi dell'organizzazione, con uno scadimento dei codici comportamentali, collante fondamentale delle dinamiche associative.

Il ricorso ad attività "parassitarie" continuerà a rappresentare la forma più immediata di affermazione dell'autorevolezza delle consorterie, mediante prelievi forzosi o imposizioni di varia natura, reati contro il patrimonio con modalità violente e atti intimidatori, fornendo allo stesso tempo *feedback* informativi sulle dinamiche evolutive e sui rapporti di forza tra le varie componenti criminali, anche straniere.

Il panorama delinquenziale tende, infatti, ad assumere connotazioni sempre più articolate con l'emersione estemporanea di gruppi criminali eterogenei, privi di una struttura stabile, ma in grado di incidere in talune circoscritte realtà territoriali. L'acquisizione, la moltiplicazione e la dissimulazione della ricchezza si confermano direttrici della strategia di cosa nostra, sia sul fronte criminale che nel sistema legale, il cui anello di congiunzione rimane sempre il denaro. L'attenzione continuerà, pertanto, a convergere, da una parte, verso qualsiasi attività delinquenziale ad alto indice di monetizzazione e remunerazione, dall'altra, verso l'impiego della liquidità ottenuta e l'adozione di alchimie, anche lecite³³, per dribblare l'azione di contrasto, secondo un ciclo *input-output*.

Nell'intento di trovare sponda nel mondo politico-amministrativo, cosa nostra seguiterà, inoltre, a "implementare" il proprio "capitale relazionale" facendo leva su una persistente subcultura clientelare, funzionale al mantenimento di un sistema di favoritismi e influenze, per incidere localmente sull'azione pubblica.

La predilezione verso manovre a sfondo economico continuerà a caratterizzare le logiche di cosa nostra che tenderà sempre più a diversificare i settori di interesse per essere maggiormente competitiva, ammortizzare i contraccolpi della repressione, cogliere le opportunità offerte dai mercati nazionali ed esteri, legittimi e non, e accreditarsi come interlocutore privilegiato di segmenti del mondo produttivo e finanziario.

"Fuori casa", mentre prima erano tracciabili *cluster* omogenei di criminalità organizzata italiana, predominanti rispetto ad altri, a seguito dell'attività di contrasto investigativo e degli esiti giudiziari di taluni processi, si consolida la tendenza alla frammentazione delle attività criminali organizzative, anche di tipo mafioso, con una molteplicità di realtà associative, anche straniere, che si compongono e scompongono nei diversi mercati dell'illecito.

In tal senso, lo sviluppo di *joint ventures* con criminali comuni e l'adozione di delitti "fine" non sempre tipici del classico panorama comportamentale mafioso, potrebbe essere interpretato come fenomeno organizzativo di minore caratura, connotato da reti fluide di soggetti delinquenti isolati, ma è pur tuttavia l'adattamento evolutivo di un contesto criminale che ha metabolizzato l'esperienza mutuata sul territorio.

³³ Tra le condotte più ricorrenti si annoverano: la costituzione di imprese all'estero con partecipazioni societarie in Italia; il trasferimento di denaro in istituti di credito di Paesi ove vige il segreto bancario.

Le nuove generazioni criminali provenienti dalle tradizionali matrici mafiose, verosimilmente, tenderanno a svincolarsi dal legame con la terra d'origine, ricercando saldature con la criminalità autoctona del territorio in cui operano. Considerati i focolai connessi ai conflitti interetnici e interreligiosi e la persistente instabilità geopolitica di talune aree internazionali, le migrazioni di massa continueranno a rappresentare il principale vettore di incremento della criminalità straniera in Sicilia, sia che rappresenti territorio di transito e irradiamento delle rotte di smistamento verso altri Paesi, sia che diventi suolo di permanenza. Gli enormi profitti che ne derivano costituiscono l'altro fattore propulsore dell'inarrestabile fenomeno governato dalle organizzazioni criminali straniere che, in tal modo, gestiscono parallelamente una gamma di traffici illeciti e, verosimilmente, potrebbero foraggiare anche parte dei movimenti terroristici di matrice islamica.

A fronte di tale "persistente" situazione emergenziale, i profili di vulnerabilità - a livello nazionale - sono connessi anche ai finanziamenti stanziati per gestire il complesso sistema dell'accoglienza che potrebbero suscitare illeciti interessi e strumentali convergenze ed ingerenze - non immuni da contaminazioni della criminalità organizzata - per l'accaparramento di quote parte, come peraltro l'Autorità Giudiziaria sta già cercando di verificare a seguito dell'operazione "Mafia Capitale", per gli aspetti inerenti il Centro di accoglienza per i Richiedenti Asilo (C.A.R.A.) di Mineo (CT).

c. Proiezioni Territoriali

(1) Sicilia

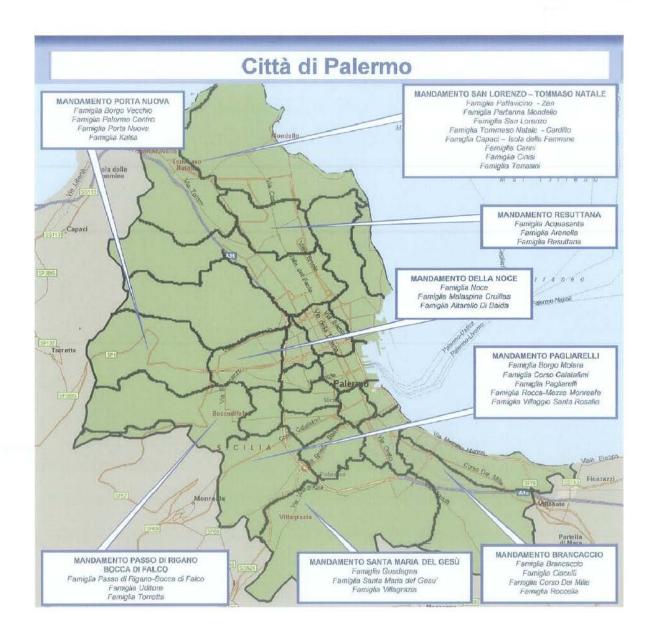
Provincia di Palermo

Palermo costituisce, per la Sicilia Occidentale, un vero e proprio hub di cosa nostra, in grado di influire sulle principali attività illecite, nonché sulle dinamiche sociali ed economiche, anche del resto dell'Isola.

Gli odierni assetti della *mafia* palermitana rappresentano l'esito di un persistente processo di trasformazione delle *cosche* radicate su quel territorio, impegnate nella rimodulazione degli schemi organizzativi, al fine ultimo di conferire stabilità a una struttura di vertice, rispondente alle regole che storicamente l'hanno contraddistinta. Per tale ragione la tradizionale, ma non più rigorosa, articolazione territoriale in *famiglie* e *mandamenti* sembrerebbe orientata a riconsegnare alle prime una rinnovata autonomia operativa e, per quelle più influenti, un ampliamento delle competenze territoriali.

Permangono le criticità connesse all'affermazione di nuove *leaderships* che devono essere riconosciute e accreditate tra i sodali. Nella provincia il profondo "legame di sangue" e l'autorità del *capofamiglia* non viene meno neanche se questi è detenuto per scontare lunghe condanne. Si assiste di conseguenza all'esercizio di un superiore potere di "direzione" da parte di carismatici "uomini d'onore", cui è attribuito il compito di ricomporre l'assetto gerarchico-militare dell'organizzazione e di risolvere le criticità causate, nel recente passato, oltre che dall'azione di contrasto delle istituzioni, da reggenze non sufficientemente "calibrate", alleanze altalenanti, conflittualità interne e scarsa affidabilità degli affiliati. Le più recenti acquisizioni investigative³⁴ mostrano il territorio palermitano suddiviso in 14 *mandamenti* e 78 *famiglie*. Tra questi, negli 8 mandamenti che insistono sul territorio cittadino risultano incardinate 33 *famiglie*, alcune delle quali sembrerebbero aver assunto un ruolo di riferimento anche per le altre province siciliane.

³⁴ Ordinanze di custodia cautelare, dichiarazioni di collaboratori di giustizia, attività d'indagine.





Nel semestre in esame, nel territorio del capoluogo siciliano, non risultano commessi omicidi di matrice mafiosa, circostanza questa che conferma, nei limiti delle logiche criminali, una generalizzata adesione delle *famiglie* alla cosiddetta strategia della "sommersione".

Tra le attività illegali monitorate, il narcotraffico va inteso quale prevalente fonte di reddito di cosa nostra, spesso realizzato in collaborazione con 'ndrangheta e camorra, come noto, più accreditate presso i fornitori stranieri³⁵. Nel settore degli stupefacenti, Palermo rappresenta un mercato dalle ampie potenzialità, nel quale diversi gruppi si contendono gli affari, in regime di concorrenza e senza apparenti conflittualità³⁶, con conseguente abbattimento dei prezzi e diffusione del consumo³⁷.

Per quanto attiene al fenomeno estorsivo³⁸, l'immutata propensione all'illecito sfruttamento del tessuto economico mediante il pizzo dimostra quanto cosa nostra palermitana tenda a conservare le proprie tradizionali strategie di controllo del territorio. L'analisi dei dati riguardanti gli atti intimidatori registrati nella provincia palermitana, durante il periodo in esame (in incremento solo nelle zone occidentali della città e della provincia), non può ritenersi sufficientemente indicativa dello stato di vessazione di quel territorio. Si è, infatti, costatato che le diminuzioni degli eventi estorsivi (non riconducibili a operazioni di polizia), hanno riguardato zone dove il prestigio criminale e la condizione di assoggettamento sono talmente consolidati da rendere le attività intimidatorie superflue se non addirittura controproducenti.

³⁵ Per quanto riguarda i canali di approvvigionamento si rimanda a quanto indicato nella parte dedicata all'analisi.

³⁶ Le violenze all'interno del mercato della droga sarebbero riconducibili a regolamenti di conti o conflitti confinati fra spacciatori dello stesso gruppo, e non espressione di conflittualità tra bande concorrenti.

^{37 21} ottobre 2014, op. "Vai e Vieni": eseguita O.C.C.C. nr. 3875/2008 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 8 soggetti responsabili associazione per delinquere finalizzata all'importazione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti che si rifornivano presso gruppi criminali in Campania (P.di S.). 14 novembre 2014, op. "Zefiro", eseguita O.C.C.C. nr. 11725/2013 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 18 elementi del mandamento di BRANCACCIO, responsabili di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, detenzione di armi ed estorsione (P.diS.);

¹⁹ novembre 2014, op. "Eden !!", eseguita tra Palermo e Trapani, meglio descritta nella parte dedicata a quest'ultima provincia.

³⁸ 16 settembre 2014, eseguito O.C. nr. SIEP 426/2014, emesso dalla Proc. Gen. di Palermo, arresto di 2 soggetti, condannati in via definitiva per estorsione, aggravata dal metodo mafioso, quali organici alla famiglia di PARTINICO (CC);

^{25/06/2014,} op. "Grande Passo", eseguito Decr. di fermo nr. 11482/12 NR, emesso dalla D.D.A. di Palermo (CC);

²⁵ settembre 2014, op. "Destino", eseguita O.C.C.C. nr. 1657/13 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 6 soggetti della famiglia mafiosa di CARINI, responsabili di associazione mafiosa, estorsioni ed altro (CC);

²⁷ novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 7048/14 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestato soggetto ai vertici della famiglia di FICARAZZI (mandamento di BAGHERIA), per estorsioni ai danni del titolare di una casa di riposo vessato per circa 12 anni (D.I.A.);

¹⁶ dicembre 2014, eseguito Decr. di fermo nr. 10350/2012 RGNR, emesso dalla D.D.A. di Palermo, seguito indagini dell'op. *Apocalisse* - 23 giugno 2014, arrestati 7 soggetti per associazione mafiosa ed estorsioni e ricostruito l'assetto criminale del *mandamento* di RESUTTANA (G.di E.);

Op. "Caronte", eseguita tra le province di Reggio Calabria, Palermo e Catania, meglio descritta nella parte dedicata a quest'ultimo capoluogo.

Costituisce novità del periodo in esame la tendenza delle cosche a perpetrare rapine, spesso violente, nei confronti di facoltosi imprenditori ovvero verso soggetti vessati e resistenti alle richieste estorsive³⁹.

Anche l'usura rappresenta nel palermitano uno dei maggiori canali di finanziamento illecito, ponendosi spesso in stretta connessione con il fenomeno estorsivo. Le difficoltà di accesso al credito bancario hanno indotto talune famiglie e locali operatori economici, categorie entrambe colpite dal sovra-indebitamento, ad attingere risorse finanziarie attraverso il credito usurario.

Nell'entroterra palermitano, dove il comparto produttivo agricolo costituisce volano dell'economia, i settori dell'agricoltura e della zootecnia sono fortemente condizionati dagli interessi della criminalità organizzata. Nel corso del semestre il Centro Operativo D.I.A. di Palermo ha eseguito provvedimenti di sequestro di beni nei confronti di soggetti legati alle *famiglia* di PARTINICO, operanti nel settore vitivinicolo e di un'azienda facente capo ad un imprenditore palermitano, contiguo alla famiglia dei GALATOLO, ritenuta il collettore di interessi mafiosi nella gestione del mercato ortofrutticolo di Palermo, anche attraverso la monopolizzazione dei servizi connessi (facchinaggio, parcheggi, trasporto e vendita delle cassette di legno e del materiale d'imballaggio)⁴⁰.

Unitamente al controllo del territorio e delle risorse economiche, cosa nostra palermitana continua a mostrare interesse verso il mondo della politica, consapevole di poter sfruttare una confluenza d'interessi attraverso l'illecito sostegno elettorale a candidati ritenuti disponibili a veicolare gli interessi della consorteria⁴¹. A seguito degli esiti investigativi dell'operazione "Nuovo Mandamento", dell'8 aprile 2013, essendo emerse provate collusioni tra esponenti della consorteria mafiosa ed amministratori pubblici, l'11 agosto 2014, il Consiglio dei Ministri, preso atto della relazione conclusiva redatta dalla Commissione ispettiva, ha disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Giardinello⁴².

³⁹ 7 ottobre 2014, fermo di indiziato (nr. 12170/14 RGNR) del capo-mandamento di BAGHERIA (PA), responsabile di aver organizzato atti intimidatori ai danni di commerciante resistente alle richieste di pizzo, avvalendosi di soggetti travisati ed indossanti casacche con lo stemma della D.I.A.. Op. "Fake Face"; 13 ottobre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 11521/12 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 5 soggetti per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine ai danni di imprenditori, porto e detenzione di armi, illecita detenzione di distintivi contraffatti, recanti il logo della G.dif. A capo un pregiudicato, responsabile di estorsioni a favore della famiglia dell'ARENELLA (P.diS.).

⁴⁰ Entrambi i provvedimenti sono indicati nella scheda dedicata all'attività della D.I.A..

⁴¹ Op. "Grande Passo", tra gli altri, arrestato un dipendente del Comune di Palazzo Adriano che avrebbe gestito gli interessi della consorteria negli appalti comunali e nelle consultazioni elettorali. Il dispositivo della sentenza, depositata nel novembre 2014, a carico di un ex-deputato regionale (condannato a 8 anni e 2 mesi di reclusione per intestazione fittizia di beni aggravata), esprime la confluenza d'interessi tra mafia e politica.

⁴² Provvedimento successivamente annullato con sentenza n.4060 del 12.3.2015 da parte del TAR del Lazio.